

ESTRATTO

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di Comunicazione ed Economia

Corso di Laurea

Scienze della Comunicazione

Anno Accademico

2020/2021

Neorealismo secondo Za

Come nasce e si sviluppa una nuova etica del cinema

Relatore: Nicola Maria Dusi

Laureando: Andrea Incerti

Matricola: 124123

INDICE

INTRODUZIONE	pag.4
Cap.1 Genesi di una rivoluzione	pag.6
1.1 Storiografia	pag.6
- prime definizioni e cinema fascista	pag.6
- rivista "Cinema" primo nucleo neorealista	pag.6
- tre tappe neorealiste	pag.8
- una carta diplomatica vincente	pag.9
- un declino inesorabile: anni '50	pag.10
- commedia all'italiana e cinema d'autore	pag.11
1.2 Il precursore di una nuova cinematografia: Zavattini	pag.12
- da Luzzara a "i sogni migliori"	pag.12
- i punti "cardine" della teoria	pag.13
- novità stilistiche e tematiche nei film	pag.15
- il binomio con De Sica	pag.15
- il conflitto interiore e "l'uomo che vende un occhio"	pag.16
1.3 L'archivio Zavattini	pag.17

- acquisizione materiale e composizione archivio _____ pag.17

- i soggetti mai realizzati e la “digitalizzazione” _____ pag.17

Cap.2 trascrizione del soggetto “immacolata” _____ pag.18

- soggetto versione c) _____ pag.18

- soggetto versione b) _____ pag.22

- soggetto versione a) _____ pag.26

Cap.3 analisi critica del soggetto _____ pag.31

3.1 Le premesse _____ pag.31

3.2 La prima versione: a) _____ pag.33

3.3 La seconda versione: b) _____ pag.35

3.4 La terza versione: c) _____ pag.37

CONCLUSIONI _____ pag.39

Bibliografia _____ pag.41

Filmografia _____ pag.42

Sitografia _____ pag.42

Cap.2 Trascrizione soggetto “Immacolata”

Questo è un soggetto scritto a più riprese da Cesare Zavattini e Alfredo Guarini, datate nell'anno 1951. È uno dei tanti progetti non realizzati dallo sceneggiatore, ispirato - come riportato da un articolo di giornale scritto da Aldo Paladini¹ - da un fatto di cronaca. La storia è di Maria (Immacolata/Antonia nel soggetto), suora ventenne violentata e rimasta incinta durante la Seconda Guerra Mondiale, negli scontri avvenuti nella pianura del Po'. Costretta a cambiare vita, Maria partorirà in Francia e girerà il mondo rimanendo nella sua purezza, senza cadere in tentazioni e riversando tutto il suo amore nel figlio, poiché ella rimane suora nel cuore. La visione e la consultazione di questo soggetto è stata gentilmente concessa dalla Biblioteca Panizzi, la quale ne detiene il possesso. Il documento originale è collocato nella sezione **Za Sog NR 15/1**.

Terza versione del soggetto, quella definitiva

IMMACOLATA

Siamo nel 1944. La guerra é genta nella pianura padana. Lungo il tratto che da Viadana si stende sino a Mantova, la lotta tra gli alleati e tedeschi si é fatta accanitissima e piena di alterne vicende. Il PO è l'ultimo baluardo tedesco,. Ogni casa diventa luogo di resistenza.

Sull'argine, in mezzo alla boscaglia di pioppi, un piccolo convento di suore di calusura si trova nel cuore della battaglia. Nella stessa notte, tedeschi, partigiani, alleati, si avvicendano nel possesso di questo convento.

¹ Aldo Paladini, “Maria”. «Cinema», n. 74, 15/11/1951

XXXXXXXXXXXXXX

È arrivata l'alba. Il più grande silenzio é ora su tutta la zona. I tedeschi sono fuggiti verso le apli [alpi]. Le monache hanno il volto disfatto per le emozioni patite, qualcuna é terrorizzata. Una di esse, la più giovane, Suor Immacolata, é stata trovata svenuta con gli abiti stracciati. La curano, non osano domandarle che cosa é accaduto. Suor Immacolata guarda le sorelle e improvvisamente comincia un pianto silenzioso. E la vita riprende. Le suore lavorano come le api a rimettere in ordine il loro devastato rifugio.

XXXXXXXXXXXXXX

Sono passati tre mesi, forse quattro. Un giorno Suor Immacolata và dalla Superiora e le parla. Le dice che é madre. Quella notte tragica un uomo, un soldato lo ha usato violenza. Non sa dire altro.

2.=

Da quel momento Suor Immacolata incomincia davvero a soffrire perché la Superiora le dice, sia pure con parole pa materne, che non potrà più essere surra [suora], restare con loro. La realtà é questa. Essa se ne andrà lontana con l'aiuto delle sorelle ma portando tutto sulle sue fragili spalle conseguenze di quel fatto.

XXXXXXXXXXXXXX

Poche mattine dopo la piccola suora con la valigia di pezza attraversa a piedi il lungo ponte di barche nel fiume, prende la corriera e se ne va al suo; paese, un piccolo paese dell'appennino emiliano. Forse dirà tutto ai familiari e resterà con loro. Nel paese é accolta con grande amore e devozione, qui ricordano di Immacolata e della sua infanzia quasi di santa. Immacolata non ha il coraggio di dire il suo segreto alla madre e riparte come se fosse venuta soltanto per una naturale visita dopo anni così burrascosi. Suo Immacolata dice una bugia, la prima della sua vita, dice che é stata trasferita lontano, fuori d'Italia. Infatti, ha deciso, andrà in Francia.

XXXXXXXXXXXXXX

Nel piccolo e brutto albergo della cittadina [cittadina] di frontiera suor Immacolata entra ancora vestita da monaca. Al mattino se ne esce con umili panni borghesi. La svestizione in quella lurida stanza d'albergo é stata la seconda tappa del suo dolore. Quando lascia la cittadina difrontiera essa sente che veramente non vedrà mai più la sua casa e le care compagne di clausura.

3.=

In Francia viene accolta con affetto nel monastero presso il quale la Madre Superiora l'ha mandata perché vi trovi urgente protezione. Qui Immacolata lavora con le sue, miracolose mani per monache, tracorrendo giornate con un poco di malinconia quando lei, monaca in ogni fibra, non può partecipare interamente la vita claustrale. Dopo breve tempo deve partire perché si approssima il parto. Va a Parigi, da cui il convento dista pochi chilometri.

XXXXXXXXXXXXXX

A Parigi nell'immenso ospedale della aternità [maternità], in mezzo a tutte le altre donne che hanno un ricordo cui aggrapparsi, Immacolata étotalmente sola. Non ha neanche conoscenza della lingua di cui incomincia solo a desso a pronunciare qualche parola. Nasce finalmente il bambino. Potrebbe liberarsene, ma non vi pensa neppure lontanamente e riversa subito sul bambino tutta la tenerezza di cui é capace, questo figlio che é di tutti e nessuno, questo figlio partorito senza macchia. Ha ancora pochi soldi e si illude e che potrà affrontare la vita. Una donna equivoca che conosce akla [alla] Maternità le propone di mettere su unsieme un negozio di cucitrice e Immacolata accetta candidamente.

XXXXXXXXXXXXXX

Immacolata ha una bellezza dolce e profonda. Gli uomini le ronzano attorno, qualcuno le fa delle proposte, ma essa é suora, si cobserva [conserva] suora. Preparata e allevata per il convento sin da bambina. Immacolata

4.=

resterà suora anche sotto gli abiti secolari. Nella sua innocenza non riesce a capire le risposte intenzioni delle persone che le stanno intorno, delle donne che l'invidiano, degli uomini che la desiderano, della equivoca amica che la sfrutta. Il casamento nel quale vive, le strade percorse, gli abbienti [ambienti] che frequenta per il suo lavoro quotidiano, sono per le più infidi ma Immacolata non se ne accorge. Le circostanze la fanno vivere in mezzo alla vita ma per Immacolata la vita é un grande convento. C'è anche un'uomo che l'ama veramente, il medico del quartiere, un giovane e generoso. Ma Immacolata, che sente per il medico Manet una profonda simpatia, umana, non pensa neppure che possa mai avvenire quelli che lui desidera. Egli si dispera, impazzisce, quando é di fronte a questo diniego così sereno ma così costante. Non può capire. La spia, la sorbeglia [sorveglia], fruga nel suo passato, dicenta [diventa] indegno di se stesso, la perseguita. Una giovane e bella donna, sola, lontana dalla sua terra natale, con un figlio di un anno con la purezza del suo sguardo può convincere Manet e gli altri che il suo é destino davvero immacolato. Immacolata non può raccontare il suo segreto. A Lei non resta ege che sparire dagli occhi dell'uomo al quale capisce di essere causa del tormento. Deve sparire dal suo quartiere, in cui si sono scatenate tante passioni intorno a lei, sparire dalla città. Quando il medico per la sua forsennata sete di verità riesce a sapere la storia di Immacolata, a sapere che lei é suora, e vorrebbe forse domandarle perdono, Immacolata col suo bambino, la sua valigia di pezza, é partita per un altro punto del mondo, per lei tutti i luoghi del mondo sono

5.=

Uguali, come lei sarà sempre uguale in qualsiasi parte del mondo; vada. Continuerà a passare in mezzo alla vita conservandosi intatta sino alla morte come aveva promesso a Dio il giorno in cui prese i voti

La seconda versione del soggetto

si 12/2/51

IMMACOLATA [Antonia]

Siamo nel 1944. La guerra è giunta nella pianura padana. Lungo il tratto che da Viadana si stende sino a Mantova, la lotta tra gli alleati e i tedeschi si è fatta accanita e piena di alterne vicende. Il Po' è l'ultimo baluardo tedesco. Ogni casa diventa luogo di resistenza.

Sull'argine, in mezzo alla boscaglia di pioppi, un piccolo convento di suore di clausura si trova nel cuore della battaglia. Nella stessa notte, tedeschi, partigiani, alleati si avvicinano nel possesso di questo convento.

=.=.=.=.=

È arrivata l'alba. Il più grande silenzio ora è su tutta [tutta] la zona. I tedeschi sono fuggiti verso le Alpi. Le monache hanno il volto disfatto per le emozioni patite, qualcuna è terrorizzata. Una di esse, la più giovane, Suor Immacolata [Antonia], è stata trovata svenuta[,] con gli abiti stracciati. La curano, non osano domandarle cosa le è accaduto. Suor Immacolata [Antonia] guarda le sorelle e improvvisamente comincia un pianto silenzioso. E [Poi] la vita riprende. Le suore lavorano come le api

- 2 -

./..

a rimettere in ordine il loro devastato rifugio.

=/.=.=.=.=.=

Sono passati tre mesi, forse quattro. Un giorno suor Immacolata [Antonia] va dalla Superiora e le parla. Le dice che è madre. Quella notte tragica un uomo, un soldato[,] le ha usato violenza. Non sa dire altro.

Da questo momento suor Immacolata [Antonia] comincia veramente a soffrire perché la Superiore le dice, sia pure con parole materne, che non potrà più essere suora, restare con loro. La realtà è questa. Essa se ne andrà [dovrà andarsene] lontana [lontano] con l'aiuto delle sorelle ma portando ~~tutto~~ sulle sue ~~fragili~~ spalle [tutte] le conseguenze di quel fatto.

=.=.=.=.=

Poche mattine dopo la piccola [giovane] suora con la valigia di pezza attraversa a piedi il lungo ponte di barche sul fiume, prende la corriera e se ne va al suo paese, un piccolo paese del [sull'] appennino emiliano. Forse dirà tutto ai familiari, [gente ~~contadina~~ di campagna],

- 3 -

e resterà con loro.

Nel paese è accolta con grande amore e devozione[,] qui ricordano di Immacolata [Antonia] la sua infanzia quasi santa. Immacolata [Antonia] non ha il coraggio di dire il suo segreto alla madre e riparte come se fosse venuta soltanto per una naturale visita dopo anni così burrascosi. Suor Immacolata [Antonia] ~~dice una bugia, la prima della sua vita,~~ dice che è stata trasferita lontano, fuori d'Italia. Infatti, ha deciso, andrà in Francia.

=.=.=.=.=

Nel ~~piccolo e brutto~~ albergo [alberghetto] della cittadina di frontiera suor Immacolata [Antonia] entra ancora vestita da monaca. Al mattino ne esce con umili panni borghesi. La svestizione in quella lurida stanza è stata la seconda tappa del suo dolore [della sua sventura]. Quando lascia la cittadina di frontiera [,] essa sente che veramente non vedrà mai più la sua casa e le care compagne di clausura.

In Francia viene accolta con affetto nel monastero presso il quale la Madre Superiore l'ha mandata perché vi trovi urgente protezione. Qui Immacolata [Antonia]

lavora ~~con le sue~~ [nell'orto] ~~miracolose mani per le monache~~ {~~con le sue robuste braccia nel campo delle monache~~}

- 4 -

[con le sue braccia] ~~trascorrendo le giornate un poco malinconiche quando~~ [e] ~~[ma ogni tanto si vela di tristezza perché]~~ [rimpiangendo che] lei, monaca in ogni fibra, non può partecipare interamente alla vita claustrale.

Dopo breve tempo deve partire perché si approssima il parto. Va a Parigi, da cui il convento dista pochi chilometri.

=.=.=.=.=

A Parigi nell'immenso ospedale della Maternità, in mezzo a tutte le altre donne che hanno un ricordo cui aggrapparsi, Immacolata [Antonia] è totalmente [veramente] sola. Non ha neanche conoscenza della lingua di cui incomincia solo adesso a pronunciare qualche parola. [E] nasce finalmente il bambino. Potrebbe liberarsene, ma non vi pensa neppure ~~lontanamente~~ e riversa subito sul bambino tutta la tenerezza di cui è capace, questo figlio che è di tutti e di nessuno, ~~questo figlio~~ partorito senza macchia. Ha ancora pochi soldi e si illude che potrà affrontare la vita. [Ha la forza semplice e cocciuta dei contadini:] Una donna equivoca che conosce alla maternità le propone di mettere su insieme un negozio di cucitrice e Immacolata [Antonia] accetta candidamente.

- 5 -

=.=.=.=.=

Immacolata [Antonia] ha una bellezza dolce [mansueta] e profonda. Gli uomini le ronzano intorno, qualcuno le già [fa] delle proposte, ma essa è nata suora, si conserva suora. Preparata per il convento sin da bambina, Immacolata [Antonia] resterà suora anche sotto abiti secolari. Nella sua innocenza Non [Dapprima non] riesce a capire le riposte intenzioni delle persone che le stanno intorno, delle donne che l'invidiano, degli uomini che la desiderano, della ~~equivoca~~-amica che la sfrutta. Il

casamento nel quale vive, le strade persorse [percorse], gli ambienti che frequenta per il suo lavoro quotidiano, sono per lo più infidi ma Immacolata non se ne accorge. Le circostanze la fanno vivere in mezzo la vita ma per Immacolata [Antonia] la vita è [come] un grande convento. C'è un uomo che l'ama veramente, il medico del quartiere, giovane e generoso. Ma Immacolata [Antonia], che sente per il medico Manet una profonda [umana] simpatia, ~~umana~~ non pensa neppure che possa mai [un giorno] avvenire quello che lui desidera. Egli si dispera, impazzisce quando è di fronte a questo [al] diniego [di Antonia], così sereno ma così costante. Non può

- 6 -

capire. La spia, la sorveglianza, fruga nel suo passato, diventa indegno di sé stesso, la perseguita. Una giovine ~~e bella~~ donna, sola, lontana dalla sua terra natale, con un figlio di un anno, ~~nemmeno con la purezza del [il] suo sguardo [sincero] può convincere Manet e gli altri che il suo è un destino davvero immacolato~~. Immacolata [Antonia] non può raccontare il suo segreto. A lei non resta che sparire dagli occhi dell'uomo al quale capisce di essere causa di² [causare] tormento. Deve sparire dal suo quartiere in cui si sono scatenate tante passioni intorno a lei, sparire ~~a~~ dalla città. Quando il medico la [il] sua [suo] forsennata [forsennato] sete [bisogno] di [conoscere la] verità riesce a sapere la storia di Immacolata [Antonia], a sapere che lei è suora, e vorrebbe forse domandarle perdono, Immacolata [Antonia] con il suo bambino, la sua valigia di pezza, è partita. È partita per un altro punto nel mondo, per lei tutti i luoghi del mondo sono uguali; come [perché] lei sarà sempre uguale in qualsiasi parte del mondo vada.[.] ~~Continuerà a passare in mezzo alla vita e conservandosi~~ intatta sino alla morte come aveva promesso ~~a dio~~ il giorno in cui prese i [dei] voti.

² Parola cancellata, incomprensibile

Prima versione del soggetto

IMMACOLATA

*Soggetto cinematografico scritto
da Zavattini e Guarini*

Siamo nel 1944. La guerra é giunta sulle linee del Po. Nella pianura padana, nel tratto che da Viadana si stende sin quasi a Mantova, la lotta tra gli alleati e i tedeschi aiutati dalle camicie nere si é fatta particolarmente accanita e piena di alterne vicende. Il Po é l'ultimo baluardo dopo il quale i tedeschi sanno che la disfatta è sicura.

Sull'argine, in mezzo alla boscaglia dei pioppi, un piccolo convento di suore, si trova improvvisamente in mezzo alla bufera. Le retroguardie tedesche hanno avuto l'ordine di ritardare con tutti i mezzi l'avanzata alleata. Ogni casa diventa luogo di resistenza. E così anche il convento subisce la violenza della necessita militare. Le suore che lo abitano, colte dissorpresa [di sorpresa] invece che fuggire si asserragliano nel loro convento con la speranza che basti un giorno a far passare il temporale. Invece proprio il convento diventa oggetto di battaglie tra pattuglie dei diversi contendenti. Nella stessa notte, tedeschi, camice nere, partigiani e alleati, si avvicendano nel possesso del convento dal quale si domina un lungo pezzo di corso del fiume. Questa notte é tremenda per le povere suore rifugiate nella preghiera; ma anche le porte più serrate cedono facilmente agli assalti degli armati.

È arrivata l'alba. Il più grande silenzio é ora sulla zona. Sul Po passano dei cadaveri di soldati tedeschi:incalzati dalla paura del nemic o sopraggiungente essi hanno tentato di passare il

Po servendosi di zattere improvvisate, di bigonce in cui i contadini pigiano l'uva, di fascine legate l'una all'altra. Ma la corrente insidiosa del fiume ne ha fatti annegare parecchi.

I tedeschi oramai stanno fuggedo [fuggendo] verso l'Alta Lombardia e gli alleati si sono attestati sull'altra sponda, meno qualche pattuglia disseminata nel bosco per rastrellare gli ultimi fuggiaschi.

Nel monastero la vita riprende lentamente. Le monache hanno ancora il volto disfatto dalle emozioni patite; qualcuna é terrorizzata. Una di esse, Suor Immacolata, molto giovane, é stata trovata svenuta e con gli abiti stracciati. Anche il volto reca i segni della violenza. La curano, non osano domandarle che cosa le é accaduto. Suor Immacolata guarda le sorelle e improvvisamente comincia un pianto silenzioso. Qualcuna vorrebbe domandarle ma non osa. E la vita riprende, le suore lavorano come le api a rimettere in ordine il loro convent o che sembra devastato da una bufera.

È passato un mese, forse due, forse quattro. Un giorno Sior Immacolata va dalla Superiora e le parla. Le dice che é madre. Quella notte un uomo, un soldato, anzi lei non sa se fosse in divisa o no, ma é stato durante quelle tremende ore in cui passavano in convento soldati di tutte le nazioni, le ha usato violenza. Non sa dire altro. Essa é così pure che non può dire altro. Lo dice con calma, con candore, e come una figlia che va dalla madre a chiedere che cosa si deve fare in un caso come questo. Tutto le si può presentare nella sua immaginazione fuorche quello che le dice la Superiora. E solo da questo momento, ella comincia veramente a soffrire perché la Superiora le dice che non potrà più essere suora, restare con loro. La Superiora non é cattiva, ma realtà é questa. Forse ci pitrebbero essere delle soluzioni

buone per lei ma non può più restare vicino alle sorelle, far correre loro il rischio di commenti che possono nuocere il convento. Essa se ne andrà e porterà xxxx³ sulle sue spalle le conseguenze di quel fatto.

Un mattino la piccola suora con la sua valigia di pezza ha attraversato a piedi il lungo ponte di barche sul Po. Ha preso la corriera e se ne è andata al suo paese, un piccolo paese sull'appennino emiliano. Non lo sa neanche lei quello che dirà ai suoi, ma il suo è un viaggio di istinto, quasi presagisse che è l'ultima volta che li vedrà. Vi è accolta con entusiasmo in quel piccolo paese molto religioso. Lei non ha il coraggio di dire niente a sua madre e riparte come se fosse venuta lì per una rapida visita a vederla dopo due anni così burrascosi. Per loro essa va in un convento [convento], trasferita, lontano, forse al di là delle Alpi.

E Suor Angelica va veramente [veramente] al di là delle Alpi.

Nel paesino di frontiera, e nel piccolo e brutto albergo dove è scesa, freddo, essa entra vestita da monaca. Al mattino ne uscirà vestita con i più umili panni borghesi. La sua vestizione in quella camera lurida di albergo è stata la seconda tappa del suo dolore. Ha con sé una lettera della sua Madre Superiora che la raccomanda a un collegio di Suore non più come Suora Immacolata ma come Immacolata Moretti. Essa è straordinariamente brava nei lavori a ama e poi può fare qualunque cosa per la sua buona volontà e mansuetudine.

Immacolata ha voluto andare lontano, il più lontano possibile.

³ Parola cancellata, incomprensibile

~~E' giunta~~ [xxxxxxxxxx] – Quand o lascia Ventimiglia essa sente che veremente non vedrà mai più la sua Patria. In Francia viene accolta nel convento, e éui Immacolata vive come una borghese, lei invece che é monaca in ogni sua fobra [fibra]. Lavora per le monache ma dopo breve tempo essa deve lasciarle perché il suo stato si approssima al parto.

A Parigi, cioè vicino al convento dove é stata ospite, essa entra nello [nell'] ospedale della maternità, creata umana, sola fra le più sole. In mezzo a tutte le altre donne della maternità che hanno un ricordo a cui aggrapparsi, Immacolata é sotalmente [totalmente] sola. Non ha neanche la conoscenza della lingua di cui comincia stentamente a sapere qualche prola.

Nasce il bambino ed essa dimostra una profonda, infinita tenerezza per cui non pensa neppure lontanamente a liberarsene. Ha ancora pochi soldi e si illude che potrà fare fronte alla vita.

Nella grande città Immacolata alleva il suo bambino con un meraviglioso sprito di maternità. Gli uomini le ronzano intorno, qualcuno le fa delle proposte, ma essa é nata suora, si conserva suora e sarà sempre suora. Immessa nella vita, avendo una psicologia assolutamente [assolutamente] disadatta della vita, preparata e allevata per il convento sin da bambina, Immacolata non ch e il dolore profondo di non aver potuto vestire gli abiti da suora sino alla morte ma dentro di se é rimasta e rimarrà suora.

Nel suo candore non riesce a capire le persone che le stanno intornp [intorno]. Il casamento nel quale vive, le strade che percorre, gli ambienti che frequenta per il lavor o sono per lo più infidi ma Immacolata non se ne accorge. Ci vorranno lunghi anni per scorpire il mondo come é; per ora essa lo vede conil candore della sua semplicità. C'è anche chi la sfrutta ma in fine c'è anche un uomo che la capisce e l'ama veramente. È un uomo che troverobe nell'unione con lei la felicità; noi stessi desidereremmo che lei dicesse di si a quest'uomo, un operaio sui trent'anni. Ma

Immacolata, che sente per quest'uomo una profonda simpatia umana, non pensa neppure che possa avvenire quello che lui desidera. Egli si dispera, impazzisce quasi di fronte a questo diniego così sereno ma così costante.

Ma lei non vuole sciogliersi dai voti [voti] perché lei è come se continuasse [continuasse] a vivere in convento. Le circostanze la fanno vivere in mezzo alla vita che per Immacolata è come fosse un grande convento. E tutta quella carica di amore terreno che è anche in lei come è in tutte le creature, si condensa tutto nel figlio.

Nel figlio Immacolata si sacrifica e si dedica. Questo figlio che è di tutti e di nessuno, questo figlio senza nome, che ella ha partorito senza macchia.

Un giorno a lei non resterà che sparire dagli occhi dell'uomo di cui capisce essere causa del suo tormento. Prende in braccio il suo bambino, la sua valigia di pezza che è più gonfia della prima volta perché c'è anche la roba del bambino, e se ne andrà ancora una volta lontano. Non vuole fare soffrire e vedere soffrire quell'uomo che l'ama, anzi, non vuole vedere soffrire nessuno per causa sua. Ella ha tentato di spiegare, ma il suo linguaggio è così diverso dagli altri che non la capiscono. La credono una pazza od un'ipocrita. Una donna sola, simpatica, madre dichiarata [dichiarata] di un bambino di un anno, nemmeno con la purezza del suo sguardo può convincere tutti quelli che incontra, che la sua è una storia inenarrabile [inenarrabile] che quel figlio è nato senza colpa, che lei è più pura di prima, come la Madonna.

E ora se ne va in un altro punto del [del] mondo, perché per lei tutti i luoghi del mondo sono uguali; come lei è uguale in qualsiasi parte vada. Passerà sempre in mezzo alla vita [vita] conservandosi intatta come aveva promesso a Dio il giorno in cui aveva preso i voti. Quei voti Immacolata se li porterà sino alla morte, suora dall'aspetto di non suora, dal cuore di vergine.

Cesare Zavattini

Alfredo Guarini

Cap.3 Analisi critica del soggetto “Immacolata”

Questo capitolo verrà dedicato allo studio del soggetto mai realizzato “Immacolata” precedentemente trascritto, con particolare attenzione sul periodo artistico che sta attraversando Zavattini e sulle peculiarità di ogni singola versione elaborata.

3.1 Le premesse

Il soggetto – più precisamente la seconda versione – viene datato 12 febbraio 1951, un anno di grandi cambiamenti per il cinema italiano, che inizia lentamente il suo distacco dalla corrente neorealista per esplorare nuovi generi. È l’anno di *Guardie e Ladri* (Monicelli, Steno, 1951), dell’esordio come regista di Carlo Lizzani con *Achtung! Banditi!* e soprattutto l’anno di *Bellissima*, capolavoro di Visconti con protagonista la diva Anna Magnani; nato dal soggetto dello stesso Zavattini, poi profondamente rivisitato nella sceneggiatura. anche per Za fu un periodo ricco di lavoro e di opportunità, come la partecipazione alla sceneggiatura di *Mamma mia, che impressione!* (Savarese, 1951), *Cinque poveri in automobile* (Mattioli, 1952), *Buongiorno, elefante!* (Franciolini, 1952), *Il Cappotto* (Lattuada, 1952), *Roma ore 11* (De Santis, 1952) – anch’esso nato da un fatto di cronaca reale – e soprattutto *Miracolo a Milano* (1951) e *Umberto D.* (1952), entrambi diretti dall’amico De Sica. Con questo breve elenco di opere si ha già l’impressione dell’imponente lavoro del solo ambito cinematografico, ma i progetti nella mente instancabile di Zavattini sono decine, tutti atti a rivoluzionare il cinema e il suo sguardo sul mondo. Un progetto su tutti è l’incompiuto “Italia mia”, opera cinematografica che avrebbe dovuto coinvolgere le maggiori personalità del mondo del cinema per raccontare l’Italia in diversi episodi nelle diverse culture, partendo da vicende di vita quotidiana.

L'esigenza nasce dalla volontà di salvaguardare il Neorealismo dal suo declino, un rinnovamento che prende forma con la proposta dei "film-inchiesta", tipologia in cui lo spirito è in parte presente nei classici neorealisti ma divenuto di attualità nei dibattiti dell'epoca. Proprio da questo fermento avviene il primo incontro tra Zavattini e André Bazin, critico cinematografico ed estimatore del teorico neorealista, in giugno del 1951 all'hotel Yena di Parigi, grazie al comune amico Nino Frank, intellettuale italiano che viveva in Francia dal '23.

Il soggetto preso in esame nasce, come detto nel precedente capitolo, da un fatto di cronaca reale, una prassi molto comunque nella produzione zavattiniana. La storia è della giovane suora Maria, violentata da un soldato e rimasta incinta durante l'ultimo conflitto mondiale; costretta a lasciare il suo convento, partorirà in Francia e vivrà una esistenza triste, combattendo le tentazioni e l'invidia, concentrandosi sull'amore che prova per il figlio. La stesura del soggetto si divide in tre versioni, le ultime due scritte si presume durante il 1951. La partecipazione al progetto di Alfredo Guarini induce a pensare un suo ipotetico coinvolgimento come sceneggiatore e regista del film, compresa la moglie e attrice Isa Miranda, la quale segnalò a Zavattini la vicenda. A onor del vero bisogna dire che esiste un articolo di Aldo Paladini scritto nel 1951 su "Cinema" in cui afferma l'esistenza del soggetto già nel 1948, con il titolo "Maria", ma di questo non se ne hanno le prove; la storia riportata nell'articolo è quella presente nelle versioni conosciute, probabilmente il progetto fu accantonato per impegni precedentemente presi: è l'anno di *Ladri di Biciclette* (De Sica, 1948) e subito dopo quello di *Le mura di Malapaga* (René Clément, 1949) dove collabora con lo stesso Guarini nella stesura della sceneggiatura. Sembra essere una felice collaborazione quella tra i due, oltre che per i titoli già citati, Guarini accettò di essere regista di uno dei corti di "Siamo donne", film-inchiesta sperimentale del 1953 ideato da Zavattini che vuole 'riportare' tra i comuni mortali le allora star del cinema, mostrandole nella loro intimità e semplicità.

Bibliografia

David Brancaleone. *Zavattini: Il Neo-realismo e il Nuovo Cinema latino-americano volume secondo* (Italian Edition), formato Kindle

Gian Piero Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano. 1905-2003*, Torino, Einaudi, 2003

Gian Piero Brunetta, *Il Cinema Neorealista. Da “Roma città aperta” a “i soliti ignoti”*, Bari, Editori Laterza, 2009

Antonio Costa, *Il cinema italiano. Generi, figure, film del passato e del presente*, Bologna, Il Mulino, 2013

Nicola Dusi, *Dal cinema ai media digitali. Logiche del sensibile tra corpi, oggetti, passioni*, Milano, Mimesis Edizioni, 2014

C. Jandelli, *La scena pensante: Cesare Zavattini tra il teatro e cinema*, Roma, Bulzoni, 2002

Roy Menarini, *Il discorso e lo sguardo. Forme della critica e pratiche della cinefilia*, Parma, Diabasis, 2018

Stefania Parigi, *Fisiologia dell'immagine. Il pensiero di Cesare Zavattini*, Torino, Lindau, 2006

Stefania Parigi, *Neorealismo. Il nuovo cinema del dopoguerra*, Venezia, Marsilio editori, 2014

Alessandro Quinti. *30 anni fa, Cesare Zavattini. Il ricordo di un genio del Neorealismo italiano*, formato Kindle

Cesare Zavattini. *L'uomo che vende un occhio. Un soggetto per il film “il boom” di Vittorio De Sica*. Pisa, edizioni ETS, 2017

Filmografia

4 passi tra le nuvole (Alessandro Blasetti, 1942)

I bambini ci guardano (Vittorio De Sica, 1943)

Il boom (Vittorio De Sica, 1963)

I soliti ignoti (Mario Monicelli, 1958)

Ladri di biciclette (Vittorio De Sica, 1948)

Ossessione (Luchino Visconti, 1943)

Miracolo a Milano (Vittorio De Sica, 1951)

Riso amaro (Giuseppe De Santis, 1949)

Roma città aperta (Roberto Rossellini, 1945)

Sciuscià (Vittorio De Sica, 1946)

Umberto D. (Vittorio De Sica, 1952)

Sitografia

<https://it.wikipedia.org>

<http://www.cesarezavattini.it>

<https://www.rivistaorigine.it>

<https://www.dce.unimore.it>

<https://www.tesionline.it>

<https://blog.ilgiornale.it>

<http://www.ilcorto.eu>

<https://www.cinescuola.it>

<https://www.doppiozero.com>

<https://www.jstage.jst.go.jp>

<https://www.segnocinema.it>

<http://www.cinefile.biz>

<https://www.raicultura.it>

<https://www.ilgiornale.it>

<https://www.corriere.it>

<https://www.sba.unimore.it>

<https://iris.unimore.it>

<https://www.indipendente-mens.it>